Mercoledì 12 Agosto 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 192.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Conferma autorevole alla nostra notizia dell'«ultima ora».

Ieri la *Patria del Friuli* potè dare, all'*ultima ora*, una notizia gradita a tutte le *madri italiane*; e se diciamo *madri*, e non le sorelle e le spose de' nostri giovani soldati, egli è perchè l'affetto materno vince in intensità tutti gli altri affetti. Alludiamo alla notizia che in Africa non si vorranno più lotte ed espansioni, e si preparerà invece nella Colonia Eritrea una situazione normale e pacifica.

E la nostra notizia di jeri, all'*ultima ora*, è conforme alle notizie della Stampa autorevole cosmopolitica, e risulta credibile al grado massimo, esaminati che s'abbiano tutti gli elementi della situazione nostra sul Mar Rosso, e quella del Negus e dei Ras d'Abissinia.

Quindi ingenerare acuti dubbi e timori, e supporre che fra tre o quattro mesi debbasi di nuovo combattere in Africa, sta contro l'essenza dei fatti, contro i criteri di coloro che più conoscono quelle regioni, e le costumanze e la forza del nemico, cui già la vittoria costò troppo perchè, volonteroso, voglia un'altra volta scendere in campo contro la bandiera italiana.

L'Italia, per volere proprio oltrechè sotto l'impressione d'una sventura, ha segnato i limiti della Eritrea. E poichè è tolta la principal causa di altre lotte, ogni pensiero oggi dee essere rivolto all'organamento della ristretta Colonia.

Il nome del Generale che compirà questo organamento, inspira rispetto anche in Abissinia, ed il valore e l'energia di lui lo rendono temuto. Quindi or non rimane, pur non dimentichi delle passate sventure, se non di aspettare pazientemente il ritorno dei prigionieri che sospirano di rivedere la Patria.

Ed anche su ciò, non ci lasciamo illudere od impaurire. Esistono parecchie difficoltà; ma non tali da rendere incerto il risultato. E lo si otterrà senza umiliazioni, senza intrusioni compromettenti la dignità dell'Italia.

Lo scirocco nella Tunisia.

Un terribile scirocco soffia a Tunisi da lunedì. Le boscaglie e le capanne nella regione di Mornag, furono colpite da incendio, producendo grandi danni. Le autorità si trovano sul luogo con 400 uomini, per isolare l'incendio e proteggere le abitazioni.

Lo scirocco continua, e il lavoro di spegnimento è difficilissimo.

Da Trieste.

11 agosto.

Giovanetto udinese condannato per lesa maestà. — Nei primi mesi del corrente anno, mentre la cittadinanza seguiva con passione gli avvenimenti che si svolgevano in Africa, e le operazioni delle truppe italiane erano il tema d'ogni discorso cittadino, nel I corso della i. r. Accademia di commercio e nautica, avvenivano quasi quotidianamente, fra gli studenti, discussioni intorno a quegli avvenimenti. Gli animi dei giovanetti divisi in due partiti, s'accendevano durante quelle discussioni, senza però uscire dal semplice dibattito accademico.

Avvenne però che uno dei giovanetti, Mario Marcolin, di 16 anni, di rispettabile famiglia pertinente ad Udine, ma dimorante da lunghi anni a Trieste, carattere facilmente eccitabile — sia che fosse stato provocato o volesse in qualche guisa far dispetto a due suoi antagonisti, si espresse con parole poco riverenti per la persona dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Il fatto si ripetè il 23 e il 24 marzo. Il Marcolin avrebbe, secondo la denunzia dei due suoi compagni (che la prima volta avevano taciuto) scagliato ripetutamente una spugna intrisa d'acqua contro l'effigie dell'imperatore, facendo anche il gesto di sputarle contro. I denuncianti sono: Attilio Visintini e Riccardo Premrou, i quali ne parlarono prima alla Direzione dell'Istituto. Questa, cedendo ad un naturale senso di compassione per il giovinetto, pare volesse limitare la punizione ad una semplice procedura disciplinare. Ma uno dei denunziatori, avrebbe spinto il proprio zelo fino a denunziare il fatto alla Procura di Stato.

Sicchè il giovane Marcolin, oltre al venire espulso dall'Istituto ove studiava; fu tratto dinanzi al locale Tribunale. Il processo si tenne a porte chiuse. L'accusato si mantenne energicamente negativo; ma i due suoi denunziatori, Attilio Visentini e Riccardo Premrou, sostennero recisamente il fatto addebitatogli, appoggiandosi ad altre deposizioni di condiscepoli.

La Corte, per le risultanze del processo, dichiarò il giovane Mario Marcolin colpevole e lo condannò a *cinque mesi* di carcere duro, inasprito con un digiuno al mese. La Corte non trovò in quella vece di pronunciare il bando del Marcolin dai territori austriaci, chiesto dal Pubblico Ministero.

Omicida per amore. — Sedeva jeri dinanzi al Tribunale quel Vittorio fu Giusto Urbanis di Martignacco, (distretto di Udine) manovale, trentasettenne, addetto al Consorzio per costruzioni della fabbrica *Linoleum*, il quale, nel 10 maggio passato, in Muggia, accoltellò la sua amorosa Antonietta Cebochin, serva, ventiduenne, da Ronchi, perchè — dopo otto mesi di amoreggiamenti — rifiutava di più oltre continuare nella relazione e non voleva nemmeno sposarsi con lui.

Per alcuni giorni si dubitò della vita di lei; ma dopo amorevoli e pazienti cure ella si riebbe, rimanendo però balbuziente e col braccio destro paralizzato. Jeri non potè nemmeno comparire innanzi al Tribunale.

L'Urbanis si presentò lacrimoso ai giudici e ammise il fatto, richiamato spesso all'ordine dal presidente, che lo esortava a dire il vero senza dar luogo a scene da teatro.

Furono introdotti quattro testi, che ricostruirono brevemente il dramma.

Durante l'audizione loro, l'Urbanis continuò a rasciugarsi gli occhi ed a protestare il suo immenso affetto alla povera Cebochin che, per la suggestione dei di lei genitori, gli aveva lacerato il cuore.

L'Antonietta Cebochin, tuttora ammalata, non avendo potuto intervenire al processo diede legale e indovinato argomento al difensore penale signor Camber d'invitare la Corte a prorogare il dibattimento.

Il P. M. s'oppose alla proroga; ma il Tribunale fu dell'avviso del signor Camber e prorogò il processo ad epoca indeterminata.

Dalle informazioni risultò che l'Urbanis fu già condannato dalla Corte d'Assise di Monaco a 10 mesi di carcere duro per grave lesione.

Chicchi (?) di grandine che pesano più di un chilogramma!

Un nostro abbonato ci scrive da Krapina (Croazia), in data del 7 agosto:

Alle ore 7.30 di questa mattina, repentinamente si scatenò su questi paesi un uragano violentissimo, orribile. In un attimo si fe' scuro come di mezzanotte; non un lampo, non tuoni.

L'uragano si diresse verso Kodobj, Ucura, Lupoglava e Ivanich.

Qui grandinò pochi minuti: ma chicchi di una grossezza fenomenale, incredibile! Ne pesai uno: *chilogrammi uno e trecento venti grammi!*.

Più che il nostro, restarono affatto rovinati i territori dei paesi che v'indicai sopra. Molti i feriti fra que' che trovavansi ai pascoli od a lavorare nei campi.

Anche qui furono sospesi i mercati dei suini, causa le malattie infettive che dominano in quell'utilissimo fra gli animali domestici.

Si prevede un'invernata dolorosa, per la miseria che conseguirà a tanti flagelli.

Verrà fatta giustizia?

Il nostro ministro agli Esteri, on. Visconti Venosta, ha telegrafato al console di Washington, chiedendo informazioni sul linciaggio dei tre italiani a Hahneville. Quando giungeranno i rapporti, si provvederà. Intanto egli ha protestato vivamente presso il Governo degli Stati Uniti, che ha promesso di fare giustizia.

Il caldo micidiale che si lamenta negli Stati Uniti.

New York, 11. Il numero dei morti in seguito al forte calore, soltanto a New York e nei sobborghi, raggiunse la cifra di *centottantotto*. La mortalità per insolazioni e pel caldo continua in tutti gli Stati Uniti.

Il *Don Chisciotte* dice prossimo il collocamento a riposo di Baratieri.

Le armi e le munizione sequestrate sul Doelwik.

Il comandante del *Doelwik* avrebbe ammesso che le armi e le munizioni sequestrate sono fabbricate in Francia, quantunque la Repubblica vi sia estranea. La notizia fa grande impressione.

Fu spedito per la firma al Re il decreto che istituisce la *Commissione delle prede*, che presto terrà la prima adunanza.

Il *Doelwik* è lungo 60 metri e rimane nel porto di Massaua coi boccaporti chiusi, sorvegliato.

Un dispaccio da Londra alla *Tribuna* dice che lo *Standard* riceve dal suo corrispondente olandese notizia che la casa Rug e figli di Rotterdam, proprietaria della nave catturata, dichiara di nulla conoscere riguardo al carico della nave, il quale fu effettuato quasi interamente a Marsiglia con destinazione a Obock e Gibuti.

Nel giugno scorso le autorità fiscali hanno scoperto uno *steamer* che trasportava munizioni da guerra e nessuno della ciurma conosceva la loro destinazione.

Le accuse che si fanno ad Ilg.

Alcuni giornali accusano l'ing. Ilg, che ora tratta col Negus per conto di Nerazzini e quindi del governo Italiano di aver ordinato presso una fabbrica di Liegi le armi catturate nel *Doelwyk*.

Ci pare interessante riprodurre dal *Codice di marina mercantile* alcuni articoli relativi alle prede che s'attagliano al caso presente. Fanno parte del Titolo IV, *Diritto marittimo in caso di guerra*. Eccoli:

Art. 215. — Le navi neutrali, cariche in tutto od in parte, di generi di contrabbando di guerra diretto ad un paese nemico, saranno catturate e condotte in uno dei porti dello Stato, dove la nave e la merce di contrabbando saranno confiscate e le altre mercanzie lasciate a disposizione dei proprietari.

Art. 225. — Il giudizio per la legittimità delle prede e per la confisca sarà promosso dinanzi ad una speciale commissione da istituirsi con decreto reale.

Art. 226. — Durante il giudizio per la legittimità della preda o per la confisca, l'autorità marittima, coll'intervento del predatore e del predato o di chi per essi e di un delegato delle dogane, procederà all'inventario di tutti gli oggetti di carico e degli altri esistenti a bordo della nave predata o catturata, e provvederà alla loro custodia ed alla loro vendita per pubblici incanti nel caso che non si potessero conservare.

Nel capo seguente poi sono specificate le norme relative alla liquidazione e ripartizione delle cose predate o confiscate che vanno in parte allo Stato ed in parte agli ufficiali e soldati dei legni predatori.

Anche i briganti si mettono in ballo!

Costantinopoli, 11. Il subappaltatore dei lavori di costruzione della linea ferroviaria Smirne-Cassaba, di nome Valgorski, suddito francese, fu catturato da una banda di briganti montenegrini, i quali pretendono 4000 lire turche per il suo riscatto. La direzione della ferrovia si dichiarò pronta a sborsare la somma; l'ambasciata francese fece passi presso la Porta.

Quel che si dice riguardo alle intenzioni del Negus.

E' arrivato a Marsiglia proveniente da Gibuti il *Fraondaly*, portando le seguenti notizie dall'Etiopia:

Ras Mangascià è atteso nello Sioa dopo la festa della Croce per essere incoronato Re del Tigrè; frattanto continuano le feste per ingannare la lunghezza della stagione delle pioggie.

Le disposizioni della Corte del Negus sono pacifiche; l'imperatore, ove lo potesse, concluderebbe la pace, regolando la situazione pel meglio delle due parti. Tuttavia si è impensieriti nello Sioa per l'attitudine poco franca del Governo italiano, il quale affetta di disinteressarsi completamente della sorte dei prigionieri. Tal cosa è interpretata come destinata a nascondere il disegno di riaprire le ostilità.

Pel prossimo autunno perciò l'imperatore si ritiene obbligato a nulla trascurare per respingere una nuova aggressione da parte degli italiani, la quale, essendo meglio preparata, esigerebbe un maggiore sforzo da parte dell'Abissinia per respingerla.

In caso di ripresa delle ostilità, Menelik oltre l'esercito attivo chiamerebbe in armi tutte le sue forze e formerebbe un'armata di 350,000 uomini.

Ad Antotto si fanno importanti costruzioni per ricoverare i prigionieri nell'inverno, poichè si teme che molti avrebbero a soccombere per il rigore della stagione e per le febbri mancando totalmente del necessario.

Ras Makonnen è tornato nell'Harrar.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Funerali solenni. — *11 agosto.* — (*B.*) — Ritorna ora dal Cimitero uno stuolo di abbrunate signore, Autorità, cittadini d'ogni classe che vengono dall'aver reso l'estremo tributo d'affetto alla salma della signora Luigia Torossi moglie al D.r Enea Ellero.

Tutta la breve vita dedicò ella coi figli, ed ora che l'opera sua vedeva coronata di successo, ecco che inesorabile parca quasi improvvisamente la rapiva all'affetto del marito, dei figli, dei congiunti. Moltissime le corone deposte sulla bara, numerosissimi i torci. Sulla tomba die' l'estremo saluto il signor Antonio Polese farmacista. Alle famiglie Ellero e Torossi le mie sentite condoglianze.

Fornitore modello. — *Rari nantes* se ciò si può dire. — L'impresa, per la fornitura delle carni alle truppe qui accantonate, venne assunta dal signor De Lorenzi. Fornisce della carne che può stare in qualsiasi macelleria, quasi di primissima qualità. Fortunati quei soldati che hanno un tal fornitore ed un elogio al De Lorenzi che limitandosi nel guadagno, non fa bere acqua per brodo agli affaticati soldati e mangiar suola di scarpe per carne.

Da Cividale.

Le feste patronali di San Donato. — Eccovi il programma delle feste patronali di San Donato, che avranno qui luogo venerdì 21 corr.:

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 60

LA STORIA DI UN DELITTO

(*Libera versione dal francese*)

XXXII.

Il Deposito è una vasta prigione di recente costruita, le cui finestre si aprono sul basamento del Palazzo di Giustizia.

È, come indica il nome, una prigione transitoria dove il movimento è incessante, il va e vieni perpetuo, il frastuono insopportabile.

In grandi stanzoni sono riuniti non solamente i malfattori, ma tutte le miserie umane, ammucchiate sul lastrico di Parigi.

Vi si incontra l'innocente a fianco del colpevole e bene spesso anche lo straniero ignaro della lingua francese, il fanciullo abbandonato o smarrito in mezzo a Parigi, e l'uno e l'altro urtano il loro gomito con quelli dell'assassino.

Nella notte, i banchi disposti lungo le pareti durante il giorno, sono rimpiazzati da materassi, e tutti coloro cui il delitto o la fatalità adduce in quel luogo, vi dormono confusi sotto la sorveglianza di alcuni guardiani.

Ivi fu condotto Giorgio in una di quelle vetture cellulari che in numero di sei, si recano tre volte al giorno nei corpi di guardia, e vi raccolgono i prigionieri, misura introdotta nell'amministrazione fin dal 1856.

Il disgraziato credeva di sognare. Invano, durante il tragitto dal palazzo della signora de la Roche al Commissariato di Polizia, aveva egli fatto ogni sforzo per intenerire il funzionario ed ottenerne la libertà, almeno la libertà provvisoria, dimostrandogli ch'egli non era colpevole, — quest'ultimo, pensando di essere stato tratto in inganno, e perciò malcontento, si mostrava inflessibile.

— Voi siete, disse egli, in ogni caso responsabile di omicidio per imprudenza, e voi e vostra sorella di una falsa dichiarazione di suicidio.

Non vi era mezzo di farlo riconvincere.

In realtà però, quei che riguardava Giorgio poco importavagli. Egli pensava a cosa ben più importante, a quella che si riferiva cioè al barone d'Ambroise morto securamente vittima d'un avvelenamento.

Il principale colpevole, è vero, gli sfuggiva, poichè Zimelec non esisteva più, ma ben rimaneva la complice di lui, la signora de la Roche, a cui non si potrebbe certo mancare una condanna.

In ogni modo, isfuggisse ella poi o no ai fulmini della giustizia, la causa non farebbe per ciò meno clamore, ed il suo nome, il suo zelo, la sua bravura, verrebbero finalmente in luce, e chissà ancora che in ricompensa dei servigi prestati non fosse elevato di grado...

Quanto a Giorgio, pensava, che verrebbe ben presto rimesso in libertà, ma egli voleva infliggergli una lezioncina, perchè non era lecito prender per minchione un'uomo della sua qualità.

E mentre il povero giovane scoraggiato, prendeva il partito di tacersene, il commissario andava lietamente fantasticando sull'avvenire.

Giungendo in via d'Harlay davanti la facciata del Palazzo di Giustizia, la vettura cellulare si fermò, e Giorgio che fortunatamente non aveva avuto nel tragitto alcun compagno, smontò, e passò tutto vergognoso di sè davanti le guardie che formavano siepe intorno alla carrozza.

Le guardie hanno sempre l'abitudine di squadrar con l'occhio i nuovi ospiti che giungono, e quando Giorgio fu entrato, si scambiarono a vicenda degli sguardi che volevano dire: ma di che mai può egli esser accusato un giovane dalla fisonomia così dolce ed onesta? Certo, pensavano essi, si trattava di un errore e scrollarono le spalle sapendo bene che la Giustizia spesso si inganna.

Lo seguirono curiosamente con lo sguardo e lo videro entrare nell'Ufficio di Permanenza, dove su di un foglio si scrive il nome dell'imputato, il suo arresto, il titolo del funzionario che ha spiccato l'ordine d'invio, ed il numero degli allegati al processo verbale. Nel caso presente non vi era che il revolver di cui si era impadronito il commissario.

Compiute tutte quelle formalità, Giorgio fu condotto al Deposito in uno stato che si avvicinava al sonnambulismo, ed ivi lo si fornì di una pagnotta ch'egli neppur toccò, benchè non avesse preso cibo alcuno fin dal giorno innanzi.

Passò quindi in Cancelleria, dove si tien nota del nome e dei connotati di ciascuna persona arrestata, e fu infine accompagnato e rinchiuso in uno dei cameroni comuni.

Entrando in esso, si sentì come soffocato dall'odore nauseabondo che vi spirava. Poco mancò non isvenisse, ma diventò talmente pallido in volto, che una delle guardie presa a pietà di lui, accostandoglisi, chiese se soffrisse.

— Oh, sì, rispose il povero giovane, è questo odore...

— Ah, comprendo, disse la guardia sorridendo, voi non vi siete abituato come me. Preferireste forse essere messo in cella?

— Sì, sì! proferì sospirando il disgraziato... Piuttosto che passar la notte con questa gente qui... meglio morire.

Il suo accento era talmente sincero che la guardia si sentì commossa.

— Io non so perchè siete stato condotto qui, disse egli, ma voi mi fate l'effetto di una persona onesta. Il vostro nome?

— Giorgio Benois.

— Sta bene, cercherò di soddisfarvi.

Ed uscì dal camerone per ritornarvi un'istante dopo.

Fece segno al giovane di seguirlo. Questi mercè l'intromissione della buona guardia, aveva ottenuto di essere trasferito in una cella, che per caso, si trovava libera.

Giorgio grato di quell'atto gentile, ringraziò, portando la mano alla tasca, ma il poveraccio dimenticava che aveva dovuto depositare al Cancelliere l'orologio ed il portamonete.

L'uomo sorrise:

— Ah, se nel nostro mestiere, non vedessimo che gente come voi, noi saremmo sempre contenti di usar loro delle agevolezze.

E così dicendo, la guardia si allontanò.

Qualunque siano le circostanze tristi in cui noi ci troviamo, la natura tuttavia mai perde i suoi diritti, e Giorgio malgrado i suoi dolori morali, sentì bentosto la fame rodergli le viscere.

Pensò allora al pane che aveva nella tasca, e benchè gli sembrasse un po' duro, lo mangiò. Poscia sentì sete, e trovando alla portata della mano una brocca d'acqua ed un bicchiere, bevette.

(Continua.)

Ore 10.15. Messa solenne a tre voci d'uomini, quintetto d'arco, timpani ed organo, scritta per l'occasione dal maestro R. Tomadini.

Graduale, Offertorio, (anno 1857) m.o Candotti.

Ore 11.30. Processione con la Reliquia del Santo, e con l'intervento della Banda Cittadina. Dal 1865 non si faceva più.

Ore 4 pom. Vesperi. Salmi (anno 1860) Inno (anno 1855) m.o Candotti — orchestra come sopra.

Ore 5.30 pom. Concerto della Banda cittadina in piazza Paolo Diacono.

NB. La RR. Curia Arcivescovile permise i cibi di grasso per detto giorno.

Dichiarazione.

Spettabile Direttore
della «Patria del Friuli»

Prego la nota cortesia della S. V. ad inscrivere nel pregiato suo foglio la dichiarazione che mi è d'uopo fare a tutela del mio onore, relativamente ad una asserzione della Rappresentanza Comunale di Clauzetto, contenuta nel comunicato 3 agosto corrente nella *Patria del Friuli.*

«La Rappresentanza Comunale di Clauzetto si chiama in colpa di non essersi occupata dell'importante argomento della *ricupera dei dipinti* che *ornano la Canonica arcipretale, levati illegalmente* e *per i quali l'Autorità Superiore potrebbe occuparsi.*

Queste espressioni accusano evidentemente di furto chi levò quei dipinti, essendo dichiarato quel lievo, tale atto da autorizzare l'Autorità Superiore, non so se amministrativa o giudiziaria, ad occuparsene.

Quei dipinti furono levati dalla Canonica arcipretale per ordine mio, essendone io l'assoluto proprietario. Ora il Sindaco di Clauzetto, quale capo della Rappresentanza Comunale o proceda contro di me per la ingiusta mia appropriazione, oppure smentisca l'asserto nell'articolo predetto, non amando io di rimanere sotto il peso di un accusa che lede il mio onore.

Nella speranza di ottenere il favore della pubblicazione, ne ringrazio l'onorevole Direttore della *Patria del Friuli,* professandomi con tutta osservanza

S. Vito al Tagliamento
11 agosto 1896.

Don Giov. Maria D.r Fabricio
Arcidiacono.

Da Cervignano.

Ancora la festa religiosa di domenica. — *12 agosto.* — Nel *Mattino* d'oggi è fatto cenno della solennità religiosa qui celebratasi domenica, per l'ingresso del nuovo parroco don Agostino Driussi, cormonese: feste di cui primo parlò il vostro giornale, che segue con amore tutte le manifestazioni di vita nel nostro Friuli.

Dice il foglio triestino che «pennoni, stendardi, gonfaloni bianco-rossi, gialloneri spiccavano dalle prime ore del mattino, dalle finestre, sulle vie» ecc. Ebbene, perchè la verità è una sola, come dice un nostro proverbio; sta bene sappiate che tre soli erano i gonfaloni giallo-neri: uno sulla caserma dei gendarmi, uno sulla casa del così detto giudizio — cioè dove risiedono gli uffici governativi giudiziarii, ed una sulla casetta in fondo al paese appartenente al signor P. teani, pensionato governativo. Tutte le case portavano soltanto i colori del Comune, bianco e rosso; dai locali della Società operaia pendeva la bandiera sociale, bianca.

Parla il *Mattino* anche del banchetto, di cinquanta coperti — squisito e splendido, preparato a cura dei signori Perusini di Udine, ora villeggianti a Cormons, e ch'ebbero il novello Parroco, cormonese, a maestro nei primi anni di studio. E accenna ai brindisi — cui rispose commosso il festeggiato con un discorso di occasione. Ma dimentica uno dei brindisi — pronunciato da un sacerdote, don Faidutti, del distretto di Cividale, ma ora professore a Goriz a. Il quale, con poco tatto a me sembra — essendovi fra i convitati, parecchi regnicoli, e primi fra essi i *convitanti* — toccò il tasto del potere temporale, accennando al *prigioniero del Vaticano*... Che poco tatto fosse stato il suo, venne provato, dacchè quelle parole sollevarono rumori e zitti!

— Postochè mi trovo la penna in mano, vi soggiungerò che ottima fu nel pubblico l'impressione per l'eccellenza dell'organo Zanini. Parlai con taluni dei componenti l'orchestra fatta venire da Palmanova e mi confermò come pochissime chiese possano vantarne di simili, dove sia così perfetta la fusione delle voci, così studiata la parte meccanica, tale da rendere quasi insensibile la *fatica* del suonare, così potente l'*espressione* della musica suonata. Solo tali organi, che la Ditta Zanini va costruendo, possono veramente dirsi *Re degli strumenti.*

Cronaca Cittadina.

Chiamata sotto le armi.

La nuova classe di truppa sarà chiamata in due periodi: ai primi di novembre le armi a cavallo, il primo marzo il resto del contingente.

IL PROCESSO BURRA

LA CONDANNA.

Udienza antimeridiana dell' 11.

Continua l'audizione dei testimoni.

Zagolin Ottorino d'anni 27, impiegato al Monte di pietà di Udine.

Conferma l'alterazione nelle cifre dei viglietti del Monte al N. 1363 da lire 15 a lire 415, al N. 61 aggiunta la parola *brillanti* portando la somma da lire 6 a lire 186, al N. 441 portata la sovvenzione da lire 7 a lire 70.

Al Monte però non poteva venirne alcun danno, perchè vien fatta scrupolosa controlleria.

Barberi Clodomiro d'anni 67 pensionato. Ricorse al Burra per prestiti di qualche centinaio di lire pagando l'interesse del 5 per cento al mese. Dava poi in cauzione dei biglietti del Monte.

Pres. Ha pagato il suo debito?

Barberi. Altro che! cogli interessi fu pagato il doppio ed anche più.

Pres. E colla Magrini ebbe affari?

Barberi. Sissignor. Per tre mesi e per 100 lire pagai 150 lire.

Burra. L'affare del 5 per cento al mese fu concluso col Crainz; l'altro colla Magrini.

Raddi don Domenico parroco di San Cristoforo. Nega di aver avuto rapporti col Francesco Stefanutti e di aver firmato cambiali.

Santi Enrico di Nicolò d'anni 21, orefice. Conosce di vista il Burra. Conferma che la Ditta Santi e Grassi somministrò parecchi oggetti preziosi all'orologiaio Albino Zucchiatti. La ditta rimase in credito verso costui di 1386 lire che lo Zucchiatti paga in rate.

Il Presidente mostra al Santi alcuni oggetti in sequestro. Li riconosce come usciti dal suo laboraterio.

Avv. Levi. Lo Zucchiatti rivendendo poteva guadagnare molto?

— Questo non posso sapere; certo che grandi guadagni non poteva fare passando roba nuova in terza mano.

Avv. Franceschinis. Vorrebbe sapere dalla Magrini, dal Crainz e dal Serafini per quanto tempo e per qual somma ebbero affari col Burra.

Magrini. Da circa quattro anni feci affari e la somma è quella che risulta e cioè di lire 31375.

Crainz. Da un anno e mezzo per circa 10 mila lire.

Serafini. Da circa due anni per 16 mila lire.

Pancera Apollonia. Dichiara di non aver firmato cambiali pel Burra e nella firma che apparisce sull'effetto di lire 700, che le si presenta, c'è uno sbaglio di cognome e non c'è imitazione di firma.

Della Porta conte Giovanni d'anni 26. Conosce il Burra di vista.

Il Giudice istruttore gli ha mostrato due cambiali colla sua firma; nega che siano sue quelle firme nelle quali però non si cercò neanche la imitazione della calligrafia. E poi egli non firma mai col titolo di Conte.

Feruglio Giuseppe di Feletto Umberto. Non firmò mai cambiali e nemmeno quella che gli si presenta di 500 lire per la Magrini. Nella firma non c'è imitazione della calligrafia.

Si chiama l'Ispettore di P. S. cav. Bertoja, ma non c'è.

Il Presidente lo manda a cercare in Ufficio ed intanto sospende l'udienza.

Alla ripresa si chiama

Dormisch Francesco d'anni 49, negoziante. Non conosce il Burra, non ha firmato cambiali e quella in presentazione di 1550 lire non porta la sua firma genuina e non c'è imitazione nella calligrafia.

Bertoia cav. Vincenzo Ispettore di P. S. Conosce il Burra; non conosce lo Stefanutti. Racconta le pratiche fatte dall'Ufficio di P. S. quando si seppe che c'erano in giro delle cambiali con firme false. Furono chiamate le parti che in prima si rifiutarono, ma poi acconsentirono a consegnare le cambiali. Il Burra si lagnava assai della mancanza dei foglietti sottratti dal Crainz, perchè, diceva lui, c'erano annotazioni importanti. Le persone interessate in quelle cambiali (Magrini, Serafini, Crainz) sono notoriamente conosciuti per affaristi che davano danari ad usura.

Pres. Ed il Burra?

— Il Burra è stato già condannato per atti illeciti.

Richiamato, ad istanza dell'Avvocato Franceschinis, il Barberi Clodomiro, questi afferma di aver prodotto querela contro l'Antonio Crainz per appropriazione indebita di biglietti di Monte di sua proprietà e che il teste aveva consegnato al Burra.

L'avv. Caratti nota che fu il Burra a consegnare al Crainz detti biglietti del Monte.

L'avv. Bertacioli dichiara che se la difesa non rinuncia ai testi mancanti, egli si oppone all'audizione degli altri testimoni presenti.

L'avv. Franceschinis dimostra la necessità che i testi mancanti vengano sentiti.

L'avv. Caratti si unisce all'opposizione fatta dal collega Bertacioli.

L'avvocato Franceschinis insiste.

Il *Pubblico Ministero* si rimette al Tribunale, esprimendo parere che, in qualsiasi modo, il processo, anche con i soli testimoni presenti, risulterebbe sufficientemente provato.

L'imputato, gesticolando, afferma la necessità che tutti i testimoni vengano uditi, perchè almeno un terzo delle usure combinate risulti; ma si accontenta dei soli testi presenti... e rinuncia agli assenti o ammalati e così l'incidente è chiuso.

Linzi Elisa. Ebbe bisogno di ricorrere al Burra per prestiti di danaro che egli si faceva dare dalla Magrini e dal Crainz. Dalla Magrini ricevette lire 200 e firmò una cambiale a circa tre mesi per 220 lire.

In antecedenza ebbe un altro affare colla Magrini a mezzo del Burra per 600 lire, ma effettivamente in danaro ricevette circa 450 lire.

Il Burra si dimena, borbotta ed interrompe sempre; l'avv. Franceschinis si stanca, e dice:

— Oh mi lo lasso, solo.

Burra. E mi no posso più.

Continua la teste Linzi e dice di aver avuto 400 lire a prestito dal signor Crainz col mezzo del Burra, dando in pegno oggetti d'oro, e pagando ogni tre mesi 40 lire d'interesse.

Esclamazioni: Oh, oh, nel pubblico.

Burra. La Linzi deve ricordarsi di aver veduto in casa del Crainz una sua spilla sulla cravatta del Crainz stesso.

La teste conferma.

Ardito Edoardo direttore delle macchine Singer in via Cavour. Sa che Burra faceva affari per la Magrini, per il Crainz e per il Serafini. Ebbe qualche affare col Burra per 300 e 350 lire; i danari derivavano dal Serafini e dalla Magrini. Per tre mesi pagò al Serafini per 250 lire 15 lire d'interesse. Colla Magrini ebbe affari anche per macchine e per riparazioni: in ultimo liquidò tutto e se ne trovò contento.

Bischoff Andrea caffettiere a Udine. Riconosce falsa la cambiale per 970 lire che gli si presenta; è sbagliato il suo cognome; non c'è imitazione alcuna della sua calligrafia.

Pesavento Domenico impiegato alla Posta. Non conosce il Burra.

P. M. Si oppone all'audizione del testimonio perchè non c'entra nella causa.

L'avv. Franceschinis non insiste per l'audizione ed il teste viene licenziato.

Bernardis Enrico di Lavariano. Ebbe affari colla Magrini direttamente per una cambiale di 400 lire.

Il Burra, soltanto scrisse la cambiale che scadeva ad un mese e per la quale pagava l'interesse del 12 per cento all'anno.

Il Burra protesta e dice che pagava il 12 per cento al mese. Sbuffa, si dimena e freme perchè il teste nega.

Raddi Antonio pescivendolo da Marano Lagunare. Ebbe affari colla Magrini; quando liquidò i conti ebbe a pagare l'interesse dell'8 e 9 per cento.

A domanda dell'avv. Bertacioli il teste afferma che il Burra veniva da lui per rinnovare le cambiali, ma non volle saperne e trattò sempre direttamente colla Magrini.

Col Crainz ebbe un affare per 300 lire; la cambiale durò un anno. Anche in quest'affare insisteva per entrare il Burra, ma il teste non volle saperne. Al Crainz pagò 15 lire d'interesse.

Burra. Il teste ha mentito tutto quello che ha detto; dalla prima all'ultima parola.

Pres. Cosa volete? Sono i vostri testimoni!

Burra continua a dimenarsi, a sbuffare, a protestare e a dire che il teste ha mentito.

Il Presidente licenzia tutti i testimoni.

Gli avvocati della Parte civile dichiarano di non parlare; forse diranno qualche cosa se sentiranno il bisogno dopo che avrà arringato la difesa.

Il Presidente rimette la continuazione del dibattimento alle 2 pom. precise.

Udienza pomeridiana.

L'avv. Levi della parte civile per Albino Zucchiatti, rileva che lo stesso Antonio Burra ha riconosciuto e dichiarato di avere carpito gli oggetti allo Zucchiatti inducendolo a consegnarglieli col pretesto di contrarre un prestito colla Magrini per lire 6000, circostanza questa assolutamente falsa. Conchiude perchè il Burra sia dichiarato colpevole nei riguardi dell'Albino Zucchiatti, e condannato al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, alle spese di parte civile, ed alla restituzione degli oggetti preziosi in sequestro.

Gli avvocati Caratti e Bertacioli fanno eguali conclusioni e domande, il primo nei riguardi dell'Antonio Crainz, ed il secondo nei riguardi della Virginia Magrini.

REQUISITORIA DEL P. M.

Il P. M. esordisce dicendo che è un fatto doloroso, ma che si deve pur confessare, che molti uomini vivono alle spalle della dabbenaggine dei poveri: fra questi uomini, i peggiori sono gli usurai, che conducono alla rovina il misero costretto a cadere nelle loro mani.

La triste genia cui ha accennato partorisce un'altra genia: gli intermediari, non meno spregevoli degli usurai. Il giudicabile appartiene alla categoria dei mediatori, dei segugi degli strozzini.

Egli ha commesso una serie di delitti pei quali non basterebbe tutta la sua vita per scontare la pena relativa, quantunque abbia buone spalle e stia bene in gambe. Egli ha cominciato coll'ingannare una analfabeta: la Magrini. Ha fabbricato cambiali sovvenendo sè stesso; poichè se la Magrini, il Crainz, il Serafini non hanno dato tutte le somme apparenti sulle cambiali, è però certo che una parte di quegli importi sono andati a vantaggio del Burra.

Il P. M. accenna poscia all'architettata preventiva difesa del Burra di aver restituito alla Magrini, al Crainz, al Serafini, colle rinnovazioni, cogli interessi enormi, coi regali, tutte le somme esborsate.

Questa difesa non regge: potrà avere accesso sul popolo, ma la legge non può accettarla, la legge deve colpire il Burra poichè egli restituiva ad uno, rubando all'altro, essendo il Burra nulla abbiente, povero.

Il P. M. non vuol entrare in merito alla colpabilità degli altri, all'onestà loro: comunque sia, il Burra deve venir ritenuto colpevole di tutti i capi d'imputazione, essendo risultata chiara la sua responsabilità. Sostiene essere il reato unico e continuato di falso con truffa a danno della Magrini, del Serafini e del Crainz. Anche nei riguardi del fatto in danno dello Zucchiatti il P. M. sostiene la colpabilità del Burra; ma il reato, secondo il P. M., anzichè di truffa, riveste i caratteri di appropriazione indebita.

Conclude proponendo che il Tribunale condanni il Burra ad 8 anni di reclusione per il reato di truffa e di falso, e quanto all'appropriazione indebita, a quella pena che crederà il Tribunale; inoltre, al risarcimento dei danni, ed alle spese del processo.

Nei riguardi dello Stefanutti fa le stesse conclusioni circa la sua colpabilità, essendo risultata al dibattimento in modo indubbio; ma però va diminuita per la esiguità della somma truffata e per i precedenti del giudicabile. Quanto alla pena, si rimette alla saggezza del Tribunale.

DIFESA DELL'AVV. FRANCESCHINIS

Egli è solo contro il P. M.; e contro tre egregi colleghi della parte civile. Nonostante imprende con coraggio la difesa del Burra, quantunque si tratti di individuo certo non rispettabile; ma ben altri su quel banco avrebbero dovuto comparire e che moralmente sono già stati condannati dalla pubblica opinione! la quale si è ben manifestata anche jeri coll'esplosione di indignazione quando uno di quegli individui voleva qui proclamare la propria onestà.

Il difensore dipinge a foschi colori la Magrini, il Serafini, il Crainz che si servirono del Burra per lavorare di corda e sapone. Essi gettavano il sasso e nascondevano la mano, perchè ben sapevano che le loro azioni non si potevano commettere alla luce del sole, siccome azioni immorali. Essi conoscevano quale individuo era il Burra e non si può ammettere la loro negativa, quando si pensi che il Burra era notissimo in tutta la città come individuo pregiudicato e già condannato.

Si estende il difensore sul fatto dello scassinamento in casa del Burra, della sottrazione delle carte per parte del Crainz, il quale in unione al Serafini, si servì delle medesime a suo piacimento. Questo, dice il difensore, non è certamente contegno da persone oneste; ed al Burra basterebbe dire: il Crainz mi ha rubato tutti i mezzi di difesa ed il Tribunale quindi non può condannarmi.

In conseguenza non trova attenuanti pel Crainz, ufficiale pubblico, il cui contegno si deve violentemente stigmatizzare, mentre la Magrini ed il Serafini meritano le attenuanti dell'avidità del danaro, dell'ignoranza, e della mancanza di educazione.

Vuol dimostrare il difensore come il Burra cogli interessi enormi che pagò agli strozzini, con tanti oggetti preziosi ad essi da lui consegnati, non li abbia danneggiati.

Poscia, di nuovo tratteggia le figure della Magrini e del Serafini che nuotano nell'agiatezza: frutto di chi sa quanti dolori e lagrime.

L'imputazione ascritta al Burra è di truffa e di falso. Per quanto riguarda la truffa, il difensore chiede che il Tribunale, in vista dell'esiguo danno portato dal Burra, diminuisca a quanto la pena proposta dal P. M. E riguardo al falso, il difensore si estende a dimostrare che non esiste, dacchè nelle cambiali non c'è imitazione della calligrafia nelle firme: elemento essenziale voluto dalla legge.

Conclude dicendo che egli vorrebbe cambiata la scritta: *la legge è uguale per tutti* nell'altra che *la giustizia corrisponda alla coscienza pubblica,* e quindi che gli otto anni di reclusione proposti pel Burra venissero applicati anche al Crainz, alla Magrini ed al Serafini, (tentativo di applausi)

PARLA L'AVVOCATO CARATTI.

L'avvocato Caratti dirà due parole perchè quattro quinti della difesa del Burra fu una feroce requisitoria contro il Crainz. Dichiara di avere fiducia nelle legge, non preoccupandosi di manifestazioni pubbliche, che i magistrati sapranno ben valutare.

Quì si tratta che il Burra ha confessato i suoi delitti e la causa quindi è semplice. Parla sull'usura ed ammette pure che deva essere moralmente condannata; ma non crede a certe indignazioni di individui che forse farebbero peggio.

Scagiona il Crainz degli addebili che gli si fecero, e dice ch'egli cadde nella paura tesagli dal Burra, descrivendone tutte le operazioni che non sono bellissime come si compiacque qualificarle la difesa.

Combatte l'architettata e prima preparata difesa dell'Antonio Burra, il quale ad ogni modo, lui povero, nulla abbiente, non può aver restituito ai danneggiati tutte le somme coi falsi e colle truffe carpite.

L'imputato è figura la più abbietta e non è da accomunare con persone che possono aver avuto dei momenti di debolezza, ma certo non si devono mettere al livello di lui. Conchiude sperando che l'opinione pubblica non sia quella che divide certi apprezzamenti, che approva certe infamie, poichè se così fosse avrebbe a dolersi di tale opinione pubblica della propria città.

L'avv. Levi, contrariamente a quanto propose il P. M., sostiene che il Burra deve venir condannato per truffa, anzichè per appropriazione indebita.

L'avv. Franceschinis replica e dice che dopo la splendida arringa del collega Caratti, non resta che proporre la croce di cavaliere al signor Crainz (*applausi.*)

L'avv. Bertacioli dice che in questo processo la figura ripugnante, laida, abbietta è quella del Burra, il quale, per carpire i danari, inventa le cambiali e crea le usure comessa ai sovventori per trarli a sè e per aver campo di soddisfare ai suoi vizi. Conchiude dicendo che, come non ci sarebbero i ladri se non ci fossero i manutengoli, così se non ci fossero i Burra non ci sarebbero gli strozzini.

L'avv. Franceschinis dice che allora vedrebbe a braccetto col Burra la Magrini, il Crainz ed il Serafini, e che costoro dividessero per conseguenza la sorte di lui.

Avv. Bertaccioli. Intanto sta bene solo!

Presidente. Avete da dire qualche cosa, Burra?

L'imputato Burra torna a dire di aver restituito tutto agli strozzini, e specialmente alla Magrini, tanto è vero che la propria famiglia trovasi nella estrema miseria e perciò chiede clemenza dal Tribunale.

Sono le 3 e 3[4 ed il Tribunale si ritira per deliberare.

LA SENTENZA.

Alle 4.45 rientra e pronuncia la sentenza colla quale ritiene colpevole **Antonio Burra** del reato di truffa con falso unico e continuato di cui alle lettere *a, b, c, d, e,* dei capi d'imputazione, in danno di Virginia Piani maritata Magrini, di Gereone Serafini, di Italia Toso e di Antonio Crainz, e di appropriazione indebita in danno di Albino Zucchiatti; dichiara colpevole **Francesco Stefanutti** del reato di truffa con falso in danno di Virginia Piani - Magrini; condanna il **Burra** alla pena della reclusione per **anni sei e mesi quattro,** a lire 300 di multa; condanna lo **Stefanutti** alla pena della reclusione per **anni due e mesi dieci;** entrambi alle spese del processo e tassa della Sentenza, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede; ordina la distruzione delle cambiali false e la restituzione degli oggetti preziosi e biglietti del Monte di Pietà a chi ne proverà la proprietà; condanna il Burra infine alle spese di parte civile per l'Albino Zucchiatti, liquidate in lire 50.

Pres. Burra, avete tre giorni per ricorrere in appello.

Il Burra non fiata e mentre la sala tranquillamente si sfolla, i carabinieri gli mettono la catenella ai polsi e lo riconducono in carcere.

La gente va allontanandosi, variamente commentando la Sentenza.

Posta economica.

Al gentile e bravo signor «Syrius». — Ho ricevuto i numeri del Giornale che Ella, molto opportunamente, vuol farmi apprezzare. La ringrazio poi assai per la notizia che Ella manderà, in breve, qualche articolo alla *Patria del Friuli.*

Ella ha molto acume, ed in un suo scritto dello scorso anno, pubblicato nel N. 81, riscontrai idee e propositi in conformità a quanto oggi discutesi riguardo il *decentramento* e le *autonomie.* G.

Diecimila lire
dimenticate sur una panchina, al Caffè.

Il caso non accade ogni giorno; perciò merita narrato.

Jersera, il signor Giov. Batt. Casali, di Tolmezzo, sorseggiato *un nero* al Corazza e pagatolo, andavasene.

Ad un tavolo vicino sedevano Felice Vaccaroni, Libero Grassi, Francesco Rosano e Raimondo Gnesutta; questi, reduce dall'Africa, dove stette circa otto mesi alle dipendenze della Ditta Bienenfeld. *Anzi*, il Vaccaroni e il Rosano si erano avvicinati, appunto per udire i racconti del Gnesutta sull'Africa.

Poco dopo partito il signor Casali, il Vaccaroni, guardando al tavolino dove quegli era seduto, si accorse che sulla panchina stava un portafoglio.

— Çhâle — sclamò — che a l'ha lassàd el taccuìn!

E il Grassi:

— Ustu scometti che son dîs mil francs lì dentri?

E il Rosano: Eh sì! propri dîs mil francs!... Çhapinlu su, par altri.

E presolo, lo depose sul tavolo, dicendo al Grassi:

— Çhale mo, ce tançh che an d'è!

Il Grassi aperse il portamonete: vi erano due biglietti da mille, alcuni pacchetti di biglietti da cinquecento... Oltre diecimila lire!

Consegnarono il portamonete ad un tavoleggiante, e questi al figlio del proprietario. Si mandò tosto in cerca del signor Casali, e lo si trovò.

Il tavoleggiante gli consegnò il portamonete, ricevendone dieci lire di mancia.

Corso delle monete.

Fiorini 225.75 Marchi 132 20
Napoleoni 21.40 Sterline 26.85

Le riforme
nelle amministrazioni comunali.

In seguito alla legge sul sindaco elettivo, l'on. Rudinì ha mandato una circolare ai prefetti, nella quale nota che si deve procedere alla nomina del sindaco solo in quei Comuni, ove manca. — Ricorda il diritto conferito ai prefetti, di annullare la nomina del sindaco per questioni giuste, e il diritto conferito tanto al Consiglio comunale, quanto all'eletto di ricorrere in via gerarchica al Governo del Re. Raccomanda ai prefetti di trasmettere subito tanto le nomine, quanto gli annullamenti come i ricorsi.

Dichiara che provvederà con decreto reale ai casi di quei Consigli comunali (ai quali è riservato il diritto di revoca dei sindaci) che in successive votazioni non raggiunsero la maggioranza assoluta sulla proposta di revoca. Ricorda ai sindaci, minacciati di revoca, che si possono dimettere.

Raccomanda finalmente ai prefetti che persuadano i sindaci, che sono in conflitto colla maggioranza dei Consigli, a dimettersi, per evitare che il Governo provveda alla revoca, basandosi sul voto della maggioranza, come prescrive la nuova legge.

Un tributo di amicizia.

Dal dott. Antonio Bosisio, egregio medico chirurgo in Latisana, ricevemmo, stampata in opuscolo, la *commemorazione di Bonotto dott Girolamo letta alla Società medica di Conegliano nel giorno 3 luglio 1896*: commemorazione riboccante di affetto e di dolore, che attesta non soltanto l'amicizia forte del dott. Bosisio per l'estinto, dalla morte non troncata, ma ed anco la sua perizia nel dare espressione ai sentimenti del cuore.

BANCA DI UDINE

ANNO XXIV — 24.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—
Capitale effettivamente versato . . . L. 523,500.—
Fondo di riserva » 375,149.12
Fondo evenienze » 37,849.62
Totale L. 936,498.74

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

30 Giugno		31 Luglio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
145,032.—	Numerario in cassa	» 167,887.48
4,509,664.10	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,372,829.20
11,939.84	Effetti in protesto e sofferenza	» 12,385.04
798,944.30	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 521,574.65
797,265.—	Valori pubblici { di nostra proprietà	» 815,475.50
384,140.50	{ applicati alla riserva	» 384,140.50
23,132.64	Cedole da esigere	» 21,710.14
703,195.59	Conti correnti garantiti da deposito	» 786,732.88
1,538,281.10	Detti con Banche e corrispondenti	» 1,446,774.57
69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
2,300,193.33	{ » antecipazioni	» 1,983,266.66
1,947,447.43	{ liberi a custodia	» 1,965,847.43
15,330.93	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 24,188.68
L. 14,008,566.76		L. 13,336,812.13

PASSIVO.

30 Giugno		31 Luglio
L. 1.047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
375,149.12	Fondo di riserva	» 375,149.12
37,849.62	Fondo evenienze	» 37,849.62
2,314,932.53	Conti correnti fruttiferi	» 2,325,035.52
2,859,654.08	Depositi a risparmio	» 3,073,664.38
2,105,380.34	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,886,163.69
236,702.50	Conto titoli	» 236,702.50
2,902.07	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 7,349.07
241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
2,300,193.33	{ » antecipazioni	» 1,983,266.66
1,947,447.43	{ liberi a custodia	» 1,965,847.43
139,855.74	Utili lordi del corrente esercizio	» 157,284.14
L 17,008,566.76		L. 13,336,812.13

Udine, 31 Luglio 1896.

Il Presidente
G. Kechler

Il Sindaco
P. Braida

Il Direttore
G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 1/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono NETTI di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni anno.

Accorda **antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **crediti in conto corrente garantito da deposito**.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale **Depositorio** costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA del I. II. MANDAMENTO DI UDINE
Rappresenta la Società L'ANCORA per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 giugno 1896	L. 2,314,932.53	
Depositi ricevuti in luglio	» 637,352.27	
	L. 2,952,284.80	
Rimborsi fatti in luglio	» 627,249.28	
Esistenti al 31 luglio		L. 2,325,035.52

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 giugno 1896	L. 2,859,654.08	
Depositi ricevuti in luglio	» 390,946.05	
	L. 3,250,600.13	
Rimborsi fatti in luglio	» 176,935.75	
Esistenti al 31 luglio		L. 3,073,664.38
	Totale L.	5,398,699.90

Società Dante Alighieri.

I soci ordinari sono convocati in Assemblea generale nella residenza sociale presso la Camera di commercio, domani giovedì 13 agosto, alle ore 8 pom., per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Consuntivo dal 1.o luglio 1895 al 30 giugno 1896;
3. Nomina di un socio perpetuo ed ammissione di due soci ordinari;
4. Settimo Congresso sociale (Bologna).

—

Abbiamo sott'occhio il *Resoconto dell'attività sociale dal 1 luglio 1895 al 30 giugno 1896* del Comitato cittadino; e vi troviamo parole e dati confortevoli assai. Il numero dei soci ordinari salito a 212; a 20 quelli straordinari — cifre che certamente possono, e dovrebbero, ottenere nuovo incremento. Le entrate salirono a lire 2695.68, delle quali 1269 per proventi diversi straordinari.

Furono erogate lire 1700 per la difesa della lingua e della nazionalità italiana fuori del Regno; e si chiuse la gestione con un civanzo di lire 732.38, buona parte del quale la Presidenza del Comitato intende serbare come riserva per erogazioni urgenti.

Nel resoconto si rilevano e l'atto nobilissimo del prof. Ermanno Krusekopf, bavarese, che, docente nel R. Istituto tecnico di Udine, tenne un corso libero di lezioni di lingua tedesca a profitto degli studenti del R. Liceo e l'intero ricavato delle tasse scolastiche (lire 120) destinò a questo Comitato, e l'erogazione di lire 50 a favore del Comitato, del Comune di S. Daniele, per commemorare il venticinquesimo anniversario del riscatto di Roma «madre di tutte le genti italiane.»

E si rilevano, inoltre, i cospicui soccorsi che ai feriti d'Africa mandarono le provincie italiane soggette all'Austria e le colonie d'America. «Possano» — conclude la relazione — «i regnicoli sentire l'obbligo di ricambiare il beneficio, aderendo numerosi alla *Dante Alighieri.*»

Al resoconto morale - finanziario va unita la relazione dei delegati al Congresso di Roma — signori avv. L. C. Schiavi presidente e ragioniere Giovanni Gennari cassiere, i quali ricordano con giustificata compiacenza gli elogi rivolti dal Consiglio centrale al Comitato di Udine, dichiarato *primo fra i confratelli*. Prendiamo atto della promessa con cui la relazione chiude: «per parte nostra procureremo al Comitato di Udine il posto che ha saputo conseguire fin qui»; e ci auguriamo che venga mantenuto.

Teatro Sociale.

Lo spettacolo procede di bene in meglio. Gli artisti ormai fatti sicuri di godere tutte le simpatie del pubblico, mettono ogni loro impegno per far risaltare tutte le bellezze della musica *bizetiana*, e riescono pienamente nel loro intento.

Anche ieri sera larghi e spontanei applausi furono tributati alla Ida Rappini, procacissima *Carmen*, Sofia Afos un'ideale di *Micaela*, a Carlo Lanfredi un *don Iosè* modello, a Rugiero Astillero un superbo *toreador*; e indistintamente a tutti gli altri.

L'orchestra ottimamente; ammirata la inarrivabile direzione del maestro comm. Alessandro Pomè; applauditi e bissati i preludi degli ultimi due atti.

Il nostro pubblico ha ormai dato il suo pieno voto di favore allo spettacolo; ora spetta ai provinciali ed amici di oltre Iudri il confermarlo; e questi per certo, non mancheranno di farlo.

Questa sera riposo.

Domani, sabato e domenica rappresentazione.

Fiera di S. Lorenzo.

Giorno 11. Il tempo incostante nelle prime ore del giorno ha certamente influito ad impedire la venuta d'un maggior concorso di animali di quello verificato, che risultò di 130 buoi, 260 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 55 sotto l'anno. I prezzi si mantennero al livello del primo giorno. I soliti negozianti toscani fecero la maggior incetta nei vitelli.

Andarono venduti circa 20 paja di buoi, 55 vacche, tutti i vitelli sopra l'anno e 20 sotto l'anno.

Si fecero affari ai seguenti prezzi: Buoi al pajo da L. 780 a 985; vacche nostrane da L. 220 a 360, slave da L. 75 a 135; vitelli sopra l'anno da L. 205 a 275, al pajo L. 440 e 590; sotto l'anno da L. 75 a 160, ed uno di circa 8 mesi bellissimo, a L. 226

Circa 118 cavalli e 9 asini. Venduti circa 3 cavalli a L. 60, 80 e 120 e 2 asini a L. 1.50 e 250

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

La Nocera trovasi nei buoni alberghi.

I colombi di sior Ambrôs.

In danno di Ambrosio Pizzutti furono rubati tre piccioni, vulgo colombi. Non se ne rinvennero nemmeno le penne!

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 agosto a lire 107.78.

Da Gorizia.

Malattie in provincia negli uomini e nel bestiame. — In Aquileia vi furono alcuni casi di angina, quale tonsillare e quale difterica.

A Capriva, una epidemia non grave tifoidea.

Domina fra gli animali domestici il mal rossino a Mariano, la peste suina a Montespino, Sabla Grande, Vogherska, Naklo e Corgnale.

Attenti ai fiorini falsi. — Circolano dei pezzi d'argento da un fiorino falsi. Credesi vengano fabbricati in Ungheria.

Arresto per accattonaggio. Fra gli arrestati in questi due giorni per accattonaggio, trovo certa Barbara Salamella d'anni 36 da Palmanova.

Gazzettino Commerciale
Prezzi delle frutta.

Pesche. 8, 9, 10, 11, 13, 16, 18, 20, 22, 23, 40.
Pera. 10, 12. 13, 15, 18, 22, 28.
Nocelle. 30, 35.
Pomi. 8, 11.
Corniole. 6, 7, 8, 10.

Notizie telegrafiche.

La ribellione si estende nella Spagna.

Barcellona, 11. — Fu scoperta a Xeres una cospirazione analoga a quella di Valenza; furono sequestrate delle armi. I moti sono organizzati dai filibustieri cubani, coalizzati ai repubblicani federalisti. Qui fu stabilita la censura telegrafica.

Dieci e più milioni falsificati!

Parigi, 11. — A Tunisi si sono perquisite tre case ove si fabbricavano biglietti falsi. Furono sequestrati dieci milioni di franchi in biglietti da cento e uno stock considerevole di carta filogranata, il tutto straordinariamente perfetto al punto da non potersi distinguere i biglietti veri dai falsi. La scoperta destò profonda emozione.

Massacri confermati.

Costantinopoli, 11. — Le atrocità commesse ad Anapolis, sono confermate. Mille mussulmani entrarono ad Anapolis saccheggiarono le case, profanarono quattro chiese, uccisero 32 cristiani, fra cui tre preti; un prete fu arso vivo.

ULTIMA ORA

Dieci milioni per l'Africa.

Roma, 11. Il fabbisogno, presentato dal generale Baldissera per la costruzione di strade di collegamento tra le fortificazioni dell'Eritrea, importa una spesa di circa 10 milioni.

Questa spesa, che è stata accettata dal ministero della guerra, sarà fatta, sul residuo del credito di 140 milioni votato dalla Camera per l'Africa.

Pel matrimonio del Principe di Napoli
Lo tsar in Italia?

Cattaro, 10. — Oggi è qui giunto il colonello dello stato maggiore russo Baduk; corriere di gabinetto dello tsar, per assistere all'arrivo del Principe di Napoli, che andrà prossimamente alla Corte montenegrina

Si afferma essere probabile che lo tsar si rechi a Cettigne dopo essere stato a Parigi.

Da fonte attendibile si afferma ancora che lo tsar, reduce da Parigi, farà una visita ai Sovrani d'Italia a Monza e passerebbe da Trieste per recarsi nel Montenegro.

Si assicura infine che la proclamazione ufficiale del matrimonio del Principe di Napoli si farà al 20 settembre prossimo.

Luigi Monticco *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prince 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 16,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C., MILANO

GLORIA, - liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

AUGUSTO VERZA - UDINE

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Profumerie - Giuocattoli - Costumi da bambini

Articoli da viaggio - Oggetti per regali

OMBRELLINI - BASTONI - OMBRELLI

GRANDE ASSORTIMENTO CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA PER UDINE E PROVINCIA

DALLE PIU' IMPORTANTI FABBRICHE DI **VELOCIPEDI** INGLESI, AMERICANE E TEDESCHE

Humber - Raleigh - Rudge-Whitworth

Cleveland - Sterling - Opel - Townend - The Steel

Swift - Edison - ed altre

DA L. 195 - 260 - 300 ECC.

DEPOSITO DI TUTTE LE SPECIALITA' CICLISTICHE

Camere d'aria e coperture di tutti i tipi misure e prezzi

COSTUMI PER VELOCIPEDISTI

MAGLIE FANTASIA - BERRETTI - CALZE - SCARPE

Noleggio velocipedi - Officina per riparazioni

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ombrellini ed ombrelli

Ombrellini seta - ago - ultima novità da L. 4 - 5 - 6 a 20. Ombrellini cotone da L. 0.75 a L. 1 - 2 - 3 - 5.

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO E VENTAGLI

BAULI e VALIGERIA

di qualuque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia con qualunque genere di stoffa, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

Un chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell' ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l' adolescenza, fatene sempre continuare l' uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

ATTESTATO 1

Signori ANGELO MIGONE e C. *Profumieri* - Milano.

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale Sanitario*
LATERA (Roma)

L'Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2. e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri	85 a L.	22.—
» Litri chiari	»	97 » »	21.—
» Bordolesi	»	75 » »	19.—
» Renane	»	75 » »	22.—
» Mezzi litri	»	48 » »	17.—
» Mezze Champagne	»	38 » »	17.—
» Renane per birra	»	48 » »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l'una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l'una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Specialità della Ditta

ITALICO PIVA

UDINE

EUREKA! EUREKA!

Liquore delicato, ricostituente e digestivo da prendersi tanto solo che al seltz.

«Il vostro **Eureka** *è uno dei migliori liquori italiani.*

Prof. Dott. PAOLO MANTEGAZZA
Senatore del Regno»

SI VENDE nei principali Liquoristi, Caffè, Droghieri ed Alberghi

Rappresentanti.

Cercasi per rinomata Fabbrica estera di Macchine, rappresentante serio in ogni Provincia. Inutile presentarsi senza serie referenze. Rivolgersi sotto C 12069 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 12069.

COGOLO FRANCESCO

Specialista per i calli - Abitante in via Grazzano N. 91.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco